I.GM.4.6

GRAND HÔTEL FLORA
ROME

Non riuscirò forse mai a liberarmi da un certo spirito irascibile e vendicativo, che ho con me dalla nascita, e che mi costringe poi all'umiliazione maggiore di dover attendere la pazienza la sopportazione degli altri.

Sono però anche poi così concreto, così senza corazon, da potervi ragionar su, così come farei di un paragrafo del lavoro che ho qui accanto. E ragiono:

Se tu hai amicizie, maschie o femmine che sieno; anzi, se tu hai una amicizia, poichè è questo che sopratutto importa; tu non devi lasciarla. Se io dovessi in alcun modo limitare la tua libertà, ne avrei tale rimorso, tale dolore, da distruggere qualsiasi beneficio da quella limitazione mi fosse venuto, anzi

da convertirlo esso stesso in maleficio.

Qualunque cosa io dovessi sapere, (o anche soltanto sospettare senza che fosse!) di avere avuto o di avere da te, per via di costrizione o di sacrificio; qualunque cosa ti dovessi togliere dalla quale tu ritragga gioia alcuna; raddoppierebbe su di me il peso del sacrificio, della mancanza, senza rimedio.

Anche perchè saprei di non poterti dare alcunchè in cambio, di non poter sostituire nulla di ciò che tu fossi per perdere: io sono fatto più per domandare, per chiedere, che non per dare, specialmente su certe linee di vita.

Quindi non lasciar, anzi tieni stretto ogni cosa ~~tutto quello~~ che hai, almeno fin tanto che tu non sia certa, indubbiamente certa di averla già sostituita con un meglio o con un equivalente.

Quanto alla mia ...amica — non ci pensare. Essa è uno scherzo, una vendetta di parole. Non ho trovato fino ad oggi un amico; e mi sarei neppur possibile o pensabile ora, dopo trentanni!, di trovarne una presso quel sesso che non so se mi abbia saputo mai dare nessuna a nessuno! Mai più. Amici e amiche sì — ma pochi anche di questi. Ma un'amica, mai. Tanto più che se mi fosse amica veramente, forse questo mi basterebbe per amarla. E allora io te lo direi e tu te n'accorgeresti anche prima di me.

Un'amica l'ho cercata in te. Se non vorrai trovarla sarà colpa mia

Oggi è ~~[illegible]~~ coledì, domani giovedì. Quindi le intenzioni vostre riguardo i teatri possono cambiare. Vedrete conto per quando ti telefonerò domani.

Rileggendo, m'accorgo una volta di più che
il tono val più delle parole, e mi sorge il dubbio
che tu dia a queste mie un tono d'amarezza,
che essi non hanno per niente affatto. Esse sono
semplici chiare e mi vengono leggère come se
nessun fossero cosa mia personale. Il dubbio però
è sufficiente a farmi sospendere l'impostazione.
Rileggerò e vedrò domattina——

GRAND HOTEL FLORA
ROME